

Il Consiglio regionale ha chiesto all'unanimità al governo la proroga degli sfratti

Solo per super-ricchi o per uso ufficio decine di appartamenti vuoti ad Ancona

Colpite più di tutte le maggiori città della regione e il capoluogo - Impegno della giunta perché siano assegnate agli sfrattati le case vuote di proprietà degli istituti previdenziali - I finanziamenti statali

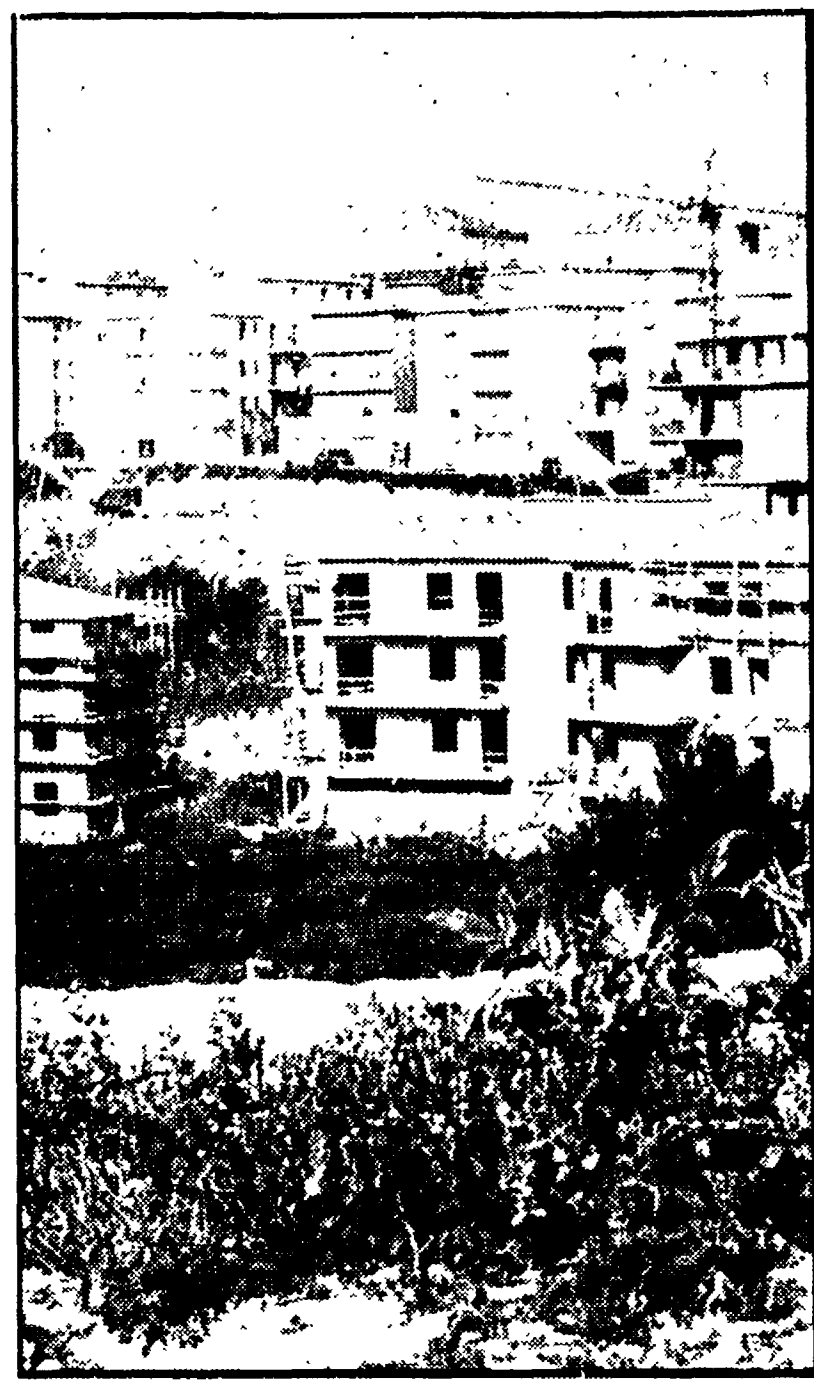
Un documento della federazione comunista di Pesaro e Urbino

PESARO - Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI di Pesaro e Urbino hanno compiuto un esame della situazione economica, sociale e politica della regione e della provincia. Gli organi federali hanno approvato un comunicato in cui si esprime la preoccupazione dei comunisti per il malessere crescente del paese...

ANCONA - Sfratti a ripetizione, mentre la gente non sa dove deve andare ad abitare: le più colpite dal fenomeno sono le città maggiori della regione, prima fra le altre il capoluogo. Il consiglio regionale ha chiesto all'unanimità che il governo proroghi l'esecuzione degli sfratti. Questa è la prima essenziale misura da prendere dal momento che — per quanto alto possa essere il livello di tolleranza della macchina burocratica comunale — nessun ente locale e oggettivamente in grado di fare cassa subito. Nelle Marche, le abitazioni relative al primo biennio del piano casa (è stato approvato il riparto dei fondi) stanno pronte tra un anno e mezzo...

Una forte preoccupazione riguarda l'assegnazione di miliardi soltanto a 7 grandi città italiane: insomma il governo sembra ignorare le esigenze degli altri comuni, specie di quelli — come Ancona — da sempre impegnati a combattere una guerra impari con i terreni. Sempre il Comune di Ancona considera giusta la scelta di stanziare 400 miliardi che servano agli enti locali per comprare alloggi già costruiti da concedere in affitto agli sfrattati. Una proposta interessante a questo proposito è contenuta nel documento votato dal Consiglio regionale. Si impegna infatti la giunta a garantire che agli istituti previdenziali, secondo quanto fissato dalla legge 93, vengano gli appartamenti inutilizzati di loro proprietà a disposizione perché essi vengano assegnati in dotazione agli sfrattati.

Le cose da fare anche per la Regione sono un'infinità. Intanto, si tratta di rendere più rapido ed efficace il funzionamento dell'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, di rivendicare al governo centrale una modifica delle norme di esecuzione degli sfratti, di ripartire i 270 milioni del fondo sociale per l'equo canone (l'esiguo cifra è contenuta nel piano casa) che dovrebbe essere subito destinato ai cittadini che usufruiscono di alloggi in affitto ed hanno un reddito basso. La spesa è oggetto di una precisa interpellazione del gruppo consiliare comunista. Per quanto riguarda l'applicazione della legge sulla casa, si vorrebbe una legge regionale, che al di là delle indicazioni del piano casa, preveda norme più precise ed efficaci per la realtà marchigiana, decisa insomma in modo il più partecipativo possibile le priorità da fare.



Attivo della FGCI anconetana

Per vincere la battaglia contro l'eroina

Cresce anche nelle Marche il numero dei giovani tossicodipendenti

ANCONA - Agli inizi di settembre, Vittorio Biscardi, eroinomane Zenne, rinchiuso nel carcere di Sulmona per una rapina con un ufficio postale di Ancona si suicida lasciando una significativa lettera ad una amica. A San Benedetto Citroni, Macerata, la polizia arresta (e qualche volta rilascia, più tardi) tossicodipendenti o sorprese a rubare che lavorano pubblicamente uso di sostanze stupefacenti. Ad Ancona, Falconara e Senigallia, la droga sta leggera che pesa e ormai largamente diffusa: bastava passare per piazza Cavour o piazza Garibaldi, per rendersene conto.

«Quest'estate — dice ancora una compagna — ad Ancona è stata fatta appositamente mancare dal mercato la canapa indiana: cospicui molti si sono lasciati sull'eroina». Spesso più spesso, accade che l'eroinomane, diventando per necessità, anche piccolo spacciatore, largando così a macchia d'olio questo tragico commercio. Una dose di eroina costa scariate decine di migliaia di lire, e non a caso la cosiddetta microdoleggiatura, anche dalle nostre parti, si fa sempre più sentire in questi ultimi tempi. La necessità di un'opera efficace di prevenzione (nelle scuole e nelle case) è sulla bocca di ogni intervenuto.

Il Comune ha promosso una dettagliata indagine sul patrimonio edilizio esistente Presto senza casa cinquanta famiglie a Jesi

Un problema ogni giorno più assillante in numerosi comuni - Gli sforzi compiuti dall'ente locale e l'inertza dell'IACP

JESI - Il «problema casa» si sta tornando a farsi sentire drammaticamente rispetto ad altri comuni marchigiani dove il bisogno di un alloggio per ogni famiglia è un fatto ogni giorno più assillante per numerose famiglie. Se ne è discusso nell'ultimo consiglio comunale, dove è stato approvato all'unanimità anche un ordine del giorno per la richiesta di provvedimenti urgenti, se ne continua a parlare nella commissione democratica decentrata, che è già avventurata nella terza Circoscrizione, comprendente uno dei quartieri più popolari della città. Nell'agosto dell'anno scorso, l'amministrazione comunale, per dare orgoglio e varietà componenti che operano nel settore, per lo più in maniera sleghata le une contro le altre, aveva promosso l'istituzione di una Consulta sulla casa e contemporaneamente, per la reale conoscenza del patrimonio edilizio pubblico e privato — e

quindi per il suo utilizzo — una «consulte» nell'agosto di quest'anno. Con tale iniziativa si è inteso costruire un quadro dettagliato della situazione abitativa degli sfrattati. L'IACP, salite fino ad oggi a circa 400. Nonostante gli sforzi compiuti dagli amministratori (45 nuovi alloggi già in costruzione, altri 23 deliberati nell'ultimo consiglio comunale) le richieste non possono essere tutte soddisfatte. Per evitare allora un ulteriore spopolamento dei vecchi quartieri di Jesi, per venire incontro alle necessità e alle possibilità dei cittadini, soprattutto quelli meno agiati, è stato elaborato un progetto di intervento tendente a sollecitare i privati ad affittare piuttosto che a vendere gli alloggi di loro proprietà e ad invogliarli concedendo il beneficio della riduzione fino all'80% degli oneri di urbanizzazione.

rende «abitabili» i locali acquistati dal prediletto. Parallellamente all'esodo dalla parte vecchia della città aumentano le domande per gli appartamenti dell'IACP, salite fino ad oggi a circa 400. Nonostante gli sforzi compiuti dagli amministratori (45 nuovi alloggi già in costruzione, altri 23 deliberati nell'ultimo consiglio comunale) le richieste non possono essere tutte soddisfatte. Per evitare allora un ulteriore spopolamento dei vecchi quartieri di Jesi, per venire incontro alle necessità e alle possibilità dei cittadini, soprattutto quelli meno agiati, è stato elaborato un progetto di intervento tendente a sollecitare i privati ad affittare piuttosto che a vendere gli alloggi di loro proprietà e ad invogliarli concedendo il beneficio della riduzione fino all'80% degli oneri di urbanizzazione.

Lo studio dell'amministrazione comunale ed il prediletto in base agli articoli 76 e 77 della legge sull'equo canone) tutti i proprietari, anche quelli piccoli, a non affittare, «nella speranza di suscitare nel confronti della legge sull'equo canone una reazione popolare, volta alla sua abolizione o ad un suo snaturamento, nella illusione di poter tornare agli anni d'oro della speculazione edilizia». «Per evitare che anche a Jesi — dice il compagno Marcello Molteni, rappresentante del sindacato inquilini di «terrorismo psicologico», volto ad indurre tutti i proprietari, anche quelli piccoli, a non affittare, «nella speranza di suscitare nel confronti della legge sull'equo canone una reazione popolare, volta alla sua abolizione o ad un suo snaturamento, nella illusione di poter tornare agli anni d'oro della speculazione edilizia».

Luciano Fancello

L'ingegnere di Ancona, che ha indagato sul patrimonio edilizio esistente, ha trovato una situazione preoccupante. Molti edifici sono in stato di abbandono, e questo crea un serio problema di sicurezza pubblica. L'ente locale ha avviato una serie di indagini per valutare lo stato di conservazione degli edifici e per individuare le priorità di intervento. Tuttavia, l'inertza dell'IACP rende difficile trovare soluzioni concrete e rapide per risolvere il problema abitativo della città.

Il Comitato federale e la Commissione Federale di controllo del PCI di Pesaro Urbino impongono a tutte le organizzazioni a promuovere in tutte le località una verifica attenta e puntuale di tutte le esperienze unitarie realizzate negli enti locali. nelle organizzazioni di massa, nei movimenti democratici, per un loro rafforzamento e per lo sviluppo dell'unità tra le forze democratiche. In particolare il CP e la CFC hanno sottolineato l'importanza in questo momento dello sviluppo dell'unità tra PCI e PSI ad ogni livello, per mettere le resistenze che si manifestano al processo di rinnovamento del paese.

Alle 11 a palazzo Chigi Oggi incontro con Cossiga per i danni del terremoto Presenti il presidente della giunta regionale e l'assessore ai Lavori Pubblici - Emergenza per alcune case coloniche

ANCONA - Incontro questa mattina alle ore 11 a Palazzo Chigi tra una delegazione marchigiana (guidata dal presidente della giunta Emidio Massi) ed il presidente del consiglio Cossiga, per discutere dei danni provocati nelle Marche dal sisma del 19 settembre scorso. Con il presidente del consiglio sarà presente il sottosegretario Bressani, mentre Massi sarà accompagnato dall'assessore ai Lavori Pubblici Venarucci e da alcuni tecnici. Il presidente della giunta ha anche invitato ieri telefonicamente all'incontro tutti i parlamentari delle province di Macerata ed Ascoli Piceno.

ANCONA - Nuova rottura sul fronte delle trattative per la vertenza saccarifera, provocata ancora una volta dall'integrità degli industriali. Ieri la delegazione padronale ha addirittura mandato a vuoto un incontro fissato presso l'Assessorato regionale alla agricoltura. La sede, pare, non fosse gradita. In ogni caso, ragionevolmente, è stata ricercata una soluzione alternativa che non indurisse ulteriormente in controparte gli abbattoni testati. Questa mattina i rappresentanti degli autotrasportatori, dei bieticoltori e delle industrie, si vedranno presso lo stabilimento SADM di Jesi. Mentre prosegue anche a livello locale il braccio di ferro, è stata indetta per domani la scala nazionale a manifestazione per tentare di sbloccare la lunga vertenza.

Una nuova rottura delle trattative Continua il braccio di ferro per la vertenza saccarifera Domani una delegazione di bieticoltori sarà ricevuta dal ministro dell'Agricoltura - Il problema dei trasportatori

IL DIBATTITO

IL DIBATTITO

COMUNE DI URBINO UFFICIO TECNICO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

COMUNE DI URBINO UFFICIO TECNICO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

FOTOFINISH SPORT. L'imbarazzo di un centravanti emigrato. Pare che il recanatese Palanca, mini-centravanti del Catanzaro, al termine dell'incontro che opponeva la sua squadra all'Ascoli, sia trovato in un forte imbarazzo con i suoi compagni. Non sapeva se autorizzare l'attruismo e il gran cuore dei suoi coreggionari, o se verbognargli un po' della loro dabbennaggine. Ma lasciando da parte gli stati d'animo dell'attaccante marchigiano emigrato al catanzaro, resti il fatto che l'imbarazzo degli ascolani fu sfiorato il «prego si accomodi, accompagni la palla in rete». Dopo i due goal di Jorio e Moro, i bianconeri locali potevano controllare l'incontro e con una tattica più accorta spegnere il prevedibile ritorno dei calabresi. Invece nel secondo tempo c'è stato il patatrak. Gli ascolani, chiusi, arroccati in difesa, timorosi ed incapaci di fare da filtro a centro campo e, al contrario, il Catanzaro che attacca con affondi sempre più pericolosi. Risultato: 2 a 2. Spreco di obiettivi: «incredibile». «Catanzaro rotti», «mai domo». Ascolti «ingenuo» e «scupone» (suoli spalti, i termini erano altri). Palanca — ha segnato pure lui un goal, se pure su calcio di rigore — nelle interviste negli spogliatoi, rimaneva sul generico: «Sì, è vero, i marchigiani sono stati un po' furbi, ma noi abbiamo attaccato». «Loro sono stati forse dei fringuelli, ma noi non abbiamo mai demoralizzato pure lui un goal, se pure su calcio di rigore». «Loro sono stati forse dei fringuelli, ma noi non abbiamo mai demoralizzato pure lui un goal, se pure su calcio di rigore».

Foto di un calciatore in azione. In alto a sinistra: un puntino in classifica. Una piccola iniezione di fiducia in un ambiente che solo sette giorni addietro era in preda allo sconforto. Domenica scorsa hanno preso il via, come si sa, anche i campionati di serie C. I impegnati Alina Juventus e l'Anconitana. Le due formazioni, con discutibile decisione della Lega sono state inserite in due gironi diversi. Quest'anno, dunque, nemmeno la solidificazione di un derby. A vedere le prime mosse, comunque, tutto procede per il meglio. L'Anconitana pare reggia in casa e tutti danno la colpa per il punto perso all'arbitro, mentre il Fano di Masalito, continuando la furbata di marcata, è scivolata in Coppa Italia, ha conquistato un prezioso pareggio sul campo del Varese. Come matriacca non c'è male. emme

IL DIBATTITO

COMUNE DI URBINO UFFICIO TECNICO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

COMUNE DI URBINO UFFICIO TECNICO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA